

“Si sedette accanto e gli annunciò Gesù”

Convegno Diocesi Senigallia sull’iniziare alla fede

Intervento di Mons. Valentino Bulgarelli.

Grazie di questo invito, grazie per il lavoro che state facendo. Mi raccomando, bisogna continuare! Siamo solo all’inizio, quindi questa mattina cerco di non rovinare le cose belle che Emanuele sta facendo insieme con il vescovo, insieme con i vostri preti. Cerco di dare alcune intuizioni perché le possiate ulteriormente lavorare, mettere a fuoco, capire, comprendere, anche eliminare se non servono. Sono cinque punti che oggi provo a condividervi a partire da questa domanda fondamentale: *Che cosa vuol dire iniziare alla fede alla vita cristiana oggi? Come si può fare? Quali sono gli orizzonti, i punti che dobbiamo cercare di avere presente? Lo faccio quindi con cinque passaggi, come dicevo, che spero siano semplici; poi alla fine se ci sono eventualmente domande chiarimenti riprendiamo senza nessun tipo di problema.*

1- Il Vangelo è ancora una buona notizia. Primo punto della questione, che credo dobbiamo aiutarci a focalizzare insieme: uso questa immagine che è vera, non è un fotomontaggio ma credo che tutti possiate constatare la sua veridicità. Questo è lo strazio di una famiglia che tutte le domeniche prova a motivare il piccolo Elia a cercare di comprendere e capire come andare a catechismo, partecipare alla celebrazione eucaristica sia fondamentale. Questa è una mia carissima amica, si chiama Valentina, la foto è rubata dal papà che osservava da lontano quello che stava succedendo. Elia è un giovanissimo lupetto, bravissimo, però chiaramente anche lui entra dentro le fatiche del cercare di “capire che cosa mi state dicendo”, tra l’altro con il dramma che questo Elia è bravissimo, va a catechismo e ascolta tutto perfettamente. Il mio dramma del Lunedì mattina quando m’ incontro con Valentina per motivi lavorativi, è quello di ascoltare un adulto che mi pone delle questioni tipo “guarda ieri a catechismo hanno parlato di un Dio che vuole bene a tutti ed Elia mi ha chiesto: ma è proprio così? Quindi io devo voler bene anche al nemico che ho a scuola? E questa è una questione che tutto sommato si riesce a risolvere. Molto più drammatico è quando il catechista parla della resurrezione dei corpi, dove anche la mia carissima amica Valentina non sempre riesce a rendere ragione di tutte le cose che diciamo. Io credo che un primo passo, se vogliamo porci veramente questa questione è: ma noi ci rendiamo conto di che cosa diciamo e di cosa proponiamo? Questo è il primo passaggio, perché altrimenti tutte le altre cose che andremo a dirci possono funzionare, sono degli schemi sono dei dispositivi magari figli di una tradizione (si è sempre fatto



così) ma alla fine la vera questione è: ma noi ci rendiamo conto di che cosa diciamo, qual è la nostra proposta che cosa offriamo e che cosa chiediamo? Questo è il primo passaggio credo indispensabile che vada fatto. Ma su questa immagine credo sia importante dire altre due cose semplicissime. La questione fondamentale che ci deve animare a prendere sul serio il percorso di generare alla vita cristiana, quindi iniziare qualcuno alla vita cristiana, deve partire da una consapevolezza, perché il rischio della depressione è assolutamente dietro l'angolo. Lo strazio, oltre che delle famiglie, anche dei catechisti che non sempre riescono a far sì che i bambini - parliamo di bambini ovviamente - siano disposti a stare 50 minuti fermi ad ascoltare, con il libretto, con la biro a prendere appunti, fare i compiti a casa ecc. (ma voi siete bravi e brave quindi già non date più i compiti di catechismo a casa, giusto? Non vi vedo molto convinte). Quello che sto cercando di dirvi è: guardate che il passaggio decisivo è questo! I nostri dispositivi non funzionano - cioè le cose pratiche che noi proponiamo, il percorso di iniziazione cristiana strutturato in 5 anni, poi giochiamo con i sacramenti per cui il sacramento della cresima mettiamolo a 18 anni così i ragazzi rimangono in parrocchia, la parrocchia non funziona più, non è attraente, e noi possiamo continuare l'esercizio della lamentela in modo infinito senza arrivarne a capo. Il tarlo che si insinua, come abbiamo ascoltato anche negli interventi, è che il Vangelo, la buona notizia, la proposta cristiana non ha più senso per l'oggi.

La prima operazione allora è questa: bonifichiamo e purifichiamo qualunque tentazione, perché questa è una tentazione, dire "siccome la mia proposta di dispositivo educativo che, si chiami iniziazione cristiana o qualunque altra cosa, non funziona perché non vedo i risultati allora vuol dire che anche il Vangelo deve essere un attimo riadattato all'oggi". No, fermi! È un passaggio che non ci porta da nessuna parte. Se i nostri strumenti che abbiamo in questo momento come Chiesa - come comunità cristiana - non funzionano, questo non vuol dire che Dio non esiste, che il Vangelo è fuori tempo, che le parole che dice Gesù non hanno più senso.

Se volete vi do un esempio molto concreto: mentre noi stiamo ancora cercando di metabolizzare il fatto che i bambini non sono interessati al catechismo, fanno fatica a venire a messa, non sempre i genitori collaborano etc, in Italia in questo momento (tutti gli anni) circa 2000 adulti chiedono di entrare nella comunità cristiana, sono i così detti catecumeni. Che cosa vuol dire? Vuol dire che il Vangelo ancora attrae, significa che il Vangelo ha una sua forza, che la proposta cristiana ha ancora oggi una sua grande, grandissima forza. Tutto ciò che per esempio tocca il mondo dei giovani, i gesti di carità: moltissimi giovani sono impegnati in tutta Italia a percorrere la concretezza di gesti di carità. Questo dunque era il primo elemento, il primo punto. Attenzione che se anche i nostri dispositivi non funzionano, l'algoritmo non ci porta a dire che il Vangelo non ha più senso e significato. Il Vangelo è ancora e può essere ancora una buona notizia per gli uomini e le donne di oggi! Quindi vi sto dicendo implicitamente (ma questo lo avete capito anche con i lavori che avete fatto), che forse i nostri

dispositivi non funzionano più. Perché non funzionano più i nostri dispositivi? Qualcuno l'ha detto: il tempo è accelerato, iper-veloce, non possiamo chiedere ai ragazzi di darci 14 anni della loro vita perché la proposta di iniziazione cristiana della chiesa Italiana va da 0 anni (il battesimo), fino ai 14 anni con tutto quello che succede dentro i 14 anni.

Non possiamo chiedere un impegno settimanale e non possiamo per tanti motivi, ma forse la vera questione del fatto che i nostri dispositivi non funzionano è che ci siamo un po' confusi in questo rapporto decisivo per qualunque attività educativa: *il rapporto tra finalità e strumenti*. Qualunque attività educativa risponde ad una domanda, "quale fine, qual è il fine verso il quale tendiamo?" Quando gli strumenti prevalgono sul fine vengono fuori i pasticci... perché? Perché il lavoro di gruppo diventa più importante del fine che voglio raggiungere. Fare un nodo scout diventa più importante che altre cose ecc. Voi potreste dirmi: ma cosa centra questo con noi? Proviamo a chiederci: è chiaro qual è il fine dell'iniziazione cristiana? Un catechista medio per sopravvivere che cosa fa? Prepara il ragazzo a stare a messa in modo che il parroco non lo noti e vede che è bravo perché sta composto, si alza, si siede, mani giunte, non chiacchiera, prende il libretto per cantare, fila perfetta quando deve andare a fare la comunione, sacramento della riconciliazione, sa perfettamente l'atto di dolore, fantastico i dieci comandamenti, straordinario, quando viene il vescovo a fare la cresima sa tutti i sette doni dello spirito santo se interrogato... fantastico! Piccolo inconveniente: quando il parroco confessa facendo l'esame di coscienza sulle beatitudini li viene fuori un pò di caos credo anche da parte del prete che confessa, ma questo è un altro discorso. Questo è l'esempio degli strumenti che prendono il sopravvento sul fine, perché la vita cristiana non può essere né omologata, né codificata dentro delle formule. Le formule sono degli strumenti che aiutano a capire qual è il fine. Faccio un altro piccolo esempio: il calcio è diventato una formula, tu capisci il valore di una squadra se la formula è 3-5-2, 4-3-3, 4-4-2. Stiamo perdendo la passione di raccontare il calcio fuori da concetti, questo è anche il rischio della vita cristiana. Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* questo lo diceva molto chiaramente, l'ha detto molto chiaramente. Noi abbiamo una prospettiva soprattutto etica del fatto cristiano, tant'è vero qual è l'accusa che i giovani ci fanno, la vita cristiana è fondamentalmente una morale, un'etica, e Papa Francesco dice: le regole servono per custodire una relazione o una situazione, così anche per la vita cristiana. Il fondamento della vita cristiana, come vi diceva il vescovo ieri, è il mio incontro con il Cristo che si esprime nella vita di comunità, questo è il fuoco.

Allora la provocazione è: *noi con il dispositivo di iniziazione cristiana oggi che proponiamo ai ragazzi e alle famiglie, introduciamo? Li introduciamo dentro la comunità? Se mi dite di sì avete risolto tutti i vostri problemi, se mi dite "non so" ci dovete pensare, se mi dite di no cercate di capire perché no, e non può essere solo il problema che non esiste la comunità, vuol dire che molte volte diamo una prevalenza*

agli strumenti rispetto al fine. Chiaro? Alzo l'asticella. La Parola di Dio, la Bibbia, è strumento o fine? La messa è strumento o fine? Capite che se abbiamo il coraggio di rimettere un attimo in ordine anche queste cose, abbiamo automaticamente la risposta di quella che è la questione fondamentale. La Bibbia è quello strumento che mi porta la parola di Dio per l'oggi, quindi non basta sapere che ci sono tot libri nella Bibbia, che ci sono quattro vangeli costruiti in un certo modo: il passaggio deve essere che quella parola, con questi elementi essenziali, mi permette di ascoltare oggi la sua voce che parla ancora a me. Allora, dentro questo primo punto, l'altra questione che viene tirata come una conseguenza è: ma a che cosa dobbiamo iniziare? Perché di fatto noi stiamo iniziando a una pratica religiosa. Per noi iniziare non è solo delle prassi, non sono solo delle prassi, ma è qualcosa di più, un Dio che è vivo e che cammina con me tutti i giorni e che ha un volto, dei fratelli e delle sorelle che con me condividono quel cammino, e quindi l'altra questione è: noi dobbiamo iniziare alla fede che prima di essere un pacchetto di verità è un atteggiamento. Come si fa oggi a fidarsi? E' così semplice fidarsi. Se un attimo ci estraniamo dalla realtà e proviamo a guardarla dall'alto assistiamo a un giochino che è tutti contro tutti. I media che fomentano continuamente il tutti contro tutti. Il chiacchiericcio nelle parrocchie fomenta il tutti contro tutti. Si va a devastare quello che è l'atteggiamento fondamentale del fidarsi. Che cos'è la fede? La fede è fiducia, mi fido e mi affido, esco da me, sono consapevole che non posso fare tutto da solo, e se pretendo di fare tutto da solo non vado da nessuna parte. Allora credo che questo sia un po' il primo punto dal quale partire.

Quindi: sguardo di speranza. Il Vangelo non è una roba del passato, è una buona notizia anche per l'oggi, che consiste nel sapere che c'è un Dio che ti ama, che ti cerca che ti accoglie, ti accetta per quello che sei. Ti chiede di crescere in una relazione d'amore. Cosa non funziona? Forse i nostri dispositivi non sono all'altezza oggi di questo messaggio fondamentale. Ma non è colpa di nessuno, è colpa degli anni che passano, della storia che va avanti, delle dinamiche che avvengono, o delle cose che succedono. Io quando avevo sei anni ero un bambino minchione che mi sono portato appresso fino ai 14 anni, timido chiuso ecc. Avete presente i bambini di sei anni oggi? Non esistono più bambini timidi; tu li incontri e ti dicono "o ciao vecchio come stai?". Vecchio a chi?? "Dammi un cinque", che è bellissimo, è preziosissima questa dinamica però chiaramente dice qualcosa su quello che noi proponiamo nella nostra comunità. Sprizzano vita da tutti i pori, e noi li portiamo dentro una stanzetta, con un catechista ad ascoltare delle cose più o meno sensate. Neanche più la scuola è così, la scuola sta cercando di essere un contesto vitale. Noi siamo un contesto vitale. Mi spiegate perché ci dobbiamo ridurre ad essere un museo? Primo punto smontato. Però attenzione: se le cose pratiche non funzionano non vuol dire che l'oggetto è passato di moda. Ok?

2- La Chiesa ha già fatto dei passi. La domanda che vi fate è: come fare allora a iniziare alla fede oggi? La chiesa Italiana è dal 1970 che se la pone! Dal 1970, post Concilio, siamo pieni di documenti, pagine, teorie bellissime che ti dicono come, che

cosa, dove, quando, addirittura ci sono delle indicazioni per coinvolgere le famiglie. Bellissimo. Problema: questa teoria non è mai entrata nelle nostre realtà. Sono rimaste parole, indicazioni che non sono scese nella concretezza delle nostre dinamiche, per cui in questo momento abbiamo a disposizione degli strumenti che non sempre ci aiutano. Voi state riprendendo in mano *Incontriamo Gesù*¹, ultimo testo della Chiesa Italiana (2014) dove ci sono cose belle, alcune cose sono già superate perché parliamo di un testo di più di 10 anni fa, però vengono date delle indicazioni estremamente preziose. Quello che dobbiamo insieme aiutarci a fare è comprendere che noi possiamo continuamente scrivere le regole, però dobbiamo fare in modo che queste regole entrino nel vissuto, altrimenti non andiamo da nessuna parte. Il Progetto catechistico italiano, dal quale nasce poi anche una proposta di catechesi dell'Agesci, e un riferimento per l'Azione Cattolica, è stato il tentativo di attuare il cosiddetto Documento Base² (chi è anziano come me se lo ricorderà probabilmente). Quale fu l'operazione? Portare il Concilio all'interno delle comunità: la visione di chiesa elaborata dal Concilio, il valore della liturgia, la catechesi in atto, la rivelazione e quindi la Scrittura, la Parola di Dio. Non ci può essere catechesi senza riferimento alla Scrittura; e ancora, *Gaudium et spes*³: l'uomo, la donna, la vita, il quotidiano. Ogni libro di questa roba qua (il progetto catechistico diocesano) si muove esattamente così. Poi ad un certo punto è successa una cosa, si è incominciato a dire: "basta sono libri vecchi, non servono, sono inutili, e quindi stiamo lentamente transitando a tanti sussidi, che vuol dire una frammentazione, una gran confusione, fino ad arrivare a oggi a *Qumran.net*. Non va bene, per un motivo molto semplice: siete tutte e tutti, belle, belli, intelligenti, creativi, perché volete uccidere la vostra creatività prendendo una fotocopia o un processo usato da un'altra parte che sicuramente non funziona con i vostri bambini, ragazzi e famiglie? Questa è la morte di un contesto vitale! Benissimo prenderlo come idea, ma dopo devi lavorarci sopra, vedere se e come può funzionare. Ma in questo momento siamo arrivati e stiamo arrivando addirittura oltre. Nel grande mondo americano - è arrivato anche in Italia - esiste un'app creata con l'intelligenza artificiale (capite? noi ancora consegniamo le fotocopie con Gesù il buon pastore, e il mondo già lavora sull'intelligenza artificiale!) dove si può chattare con Gesù e con i santi. Tanta roba ok? Vi prego di pensarci su questa roba qua, non che dobbiate fare un'app uguale a questa mi raccomando, però questo dice dove siamo. Noi abbiamo fatto come Sinodo una prova con una chat e devo dirvi che è molto efficace, funziona, è molto interessante però perdi tante altre cose. Per dire che a livello di strumenti siamo qua. Per questo nel primo punto vi ho detto: attenzione al rapporto fine strumenti, perché per quanto avessimo anche uno strumento perfetto questo non è garanzia di nulla rispetto al fine che ci proponiamo. Da qui il motivo per cui in questo momento la Chiesa italiana è un po' persa nelle mille sperimentazioni che sono state provate

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*.

² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi*.

³ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, sulla Chiesa nel mondo contemporaneo.

(anche qui abbiamo proposte infinite di tutti i tipi). Si fa catechismo solo una volta al mese, poi si chiamano le famiglie e poi non li facciamo venire a messa. Perfetto, ottimo, veramente ottimo: è il tradimento del fine. Il succo delle sperimentazioni fatte dal 1997 a oggi sapete qual è? Tu puoi proporre tutte le cose che vuoi e appuntamenti, tempi, momenti lunghi, corti, larghi ma la cosa funziona se ci sono degli adulti che parlano con degli altri adulti. Allora anche qui vuol dire riprendere in mano bene le cose: il bambino è ancora succube per una certa età degli adulti di riferimento. Quante volte un bambino a catechismo si è entusiasmato della proposta di catechismo che avete fatto? Almeno una volta vi sarà capitato. Tornato a casa cosa succede? Se quegli adulti non ci sono e non collaborano, è un entusiasmo che si spegne. Quindi le sperimentazioni ci stanno dicendo: attenzione, perché quello è l'orizzonte. Il punto allora è di tentare di far passare l'idea di adulti per i quali la proposta che facciamo non suona solo e semplicemente come parole, regole e formule di questo tipo, ma è qualcosa di più.

3- Individuare le porte di accesso. Qual è la porta di accesso per iniziare alla fede? Io in questo momento comincio a pensare non solo ai bambini, ma vorrei porre davanti ai vostri occhi la persona nei suoi diversi passaggi di vita, la persona totale, perché la questione che forse dobbiamo prendere sul serio per porci seriamente la domanda del vostro convegno (che cosa significa iniziare alla fede oggi?) probabilmente passa attraverso questa domanda: quali sono le porte di accesso che le persone che incontriamo ci offrono o ci danno? Ancora, che cosa significa per noi comunità cristiana? Cosa significa oggi iniziare, ma anche tutto quello che segue: sostenere, accompagnare, educare le persone alla vita di fede? Io ho l'impressione che noi qui abbiamo molto da fare, perché i passaggi di vita si sono profondamente modificati. Oggi diventare adulto non è più come un pò di tempo, fa per mille motivi che sapete meglio di me: c'era di fatto un'alleanza educativa. Parroco, farmacista, maresciallo dei carabinieri, sindaco, maestri e professori concorrevano di fatto a dare una certa dinamica, una certa impronta. Oggi i passaggi di vita che noi abbiamo davanti, rispetto alla proposta che facciamo, sono profondamente diversi. Alcuni esempi : noi lavoriamo pochissimo con gli adolescenti! Lavoriamo con i bambini, e ci dimentichiamo che un ufficio catechistico diocesano ha davanti la persona nella sua totalità, da 0 fino a quando il Signore vorrà. Dopo qui ci sono tutte le resistenze anche di noi adulti: “ma io non ho bisogno di fare catechesi, io vado al gruppo formativo dei catechisti, io faccio C.o.c.a quindi non ho bisogno di formarmi e di educare il mio atto di fede”. Queste sono resistenze che bloccano. Tutti abbiamo bisogno di un momento di catechesi per aggiornarci ,per aggiornare la mia esperienza di fede, non puoi pensare di credere come quando avevi 5 anni. La fede matura, deve maturare , la fede deve maturare un'esperienza che noi proponiamo, quindi chiaro che a 5 anni sai una cosa a 10 un'altra, a 15 un'altra, a 30 è auspicabile altro, a 50 altro ancora. Dentro il discorso dei passaggi

di vita ci sono quelli che io ritengo (ma posso sbagliarmi), due punti estremamente delicati.

1- *La delicatezza della pre-adolescenza e della adolescenza.* Che cosa significa? Penso che tutti voi abbiate presente chi sono gli adolescenti: belli, generosi, incredibilmente creativi, fantasticamente umorali, per cui li vedi un attimo che piangono, trenta secondi dopo felici come se niente fosse successo. Una roba straordinaria! Perennemente in contrasto, in conflitto aperto con l'adulto di riferimento, per cui molte volte l'esperienza di fede si blocca anche solo perché l'adulto di riferimento è un iper-credente devoto. Che cos'è l'adolescenza? L'adolescenza è una ripartenza nella propria vita: l'adolescente rimette in ordine tutte le conoscenze, le esperienze fino a quel punto ricevute, intercettate, consegnate. Allora su questo vi provo. Qual è la proposta che la comunità cristiana fa in un passaggio di questo tipo? Da che io posso capire non c'è, perché? Perché scattano le dinamiche del gruppo: l'importante è stare insieme, mangiamo una pizza, vediamoci un film che andrebbe benissimo. Però quelle devono essere occasioni che ti aprono ad altro. Perché vi sto dicendo questo? Perché noi stiamo investendo energie, forze, risorse, fegati e quanto altro sui bambini, 6- 12 anni, e ci siamo dimenticati tutto il resto! Siamo troppo compressi, troppo, troppo compressi. Non sono chiaro? Cerco di esserlo ancora di più. Comunione e cresima datele quando volete! Padrini e madrine: ma chi se ne importa! Finché rimaniamo bloccati lì forse non riusciremo ad andare a fondo delle vere questioni. Prendere sul serio i passaggi di vita vuol dire farsi aiutare da chi studia, vede, legge, interpreta questi passaggi di vita. Se tutte le scienze pedagogiche ci dicono che da 0 a 6 anni è il momento nel quale il fanciullo assume quegli atteggiamenti che si porterà appresso per tutta la vita, non ci viene in mente una piccola domanda: ma noi dopo il battesimo cosa proponiamo ai genitori? Gli proponiamo che li vediamo a 6 anni quando comincia la scuola e la scuola di catechismo? Ma siamo dei geni! Siamo fantastici! "Ah ma poi non si fanno trovare": ma anche io non mi farei trovare se mi proponi solo di venire a messa la Domenica! Avrei bisogno di una comunità viva, che se ho un problema con il mio piccolo so a chi mi posso appoggiare. A Bologna molte persone arrivano, studiano, si fermano perché c'è lavoro, però sono isolati. Non hanno parenti né amici, se generano un figlio non sanno a chi appoggiarlo. Iniziare alla fede/fiducia vuol dire anche queste piccole cose, queste cose della realtà. E' troppo comodo - spero che mi capiate - preparare alla prima Comunione, ci nascondiamo dietro un paravento! L'eucarestia è vita, è quotidiano, è relazione, rapporti, impegno, ascolto, comunità, un noi di riferimento: andiamo a fondo delle questioni! Ai nostri bambini di catechismo noi facciamo dei corsi di teologia perché devono sapere la storia di Gesù, come si sono formate le Scritture, che cos'è la Chiesa, il Dio uno e trino, (la Resurrezione non la tocchiamo perché ancora è presto, aspettiamo), il corso di mariologia, di soteriologia. Contenuti su contenuti. Le scienze moderne ci stanno dicendo: sapete qual è la stagione dei contenuti? L'adolescenza. E noi non ci siamo,

non siamo in grado di fare una proposta! “Ah ma non vengono”... perché un ragazzo dovrebbe venire in parrocchia oggi? Io ci andavo perché andare alla scuola di calcio ai miei tempi costava un botto di soldi, quindi papà e mamma, operai, non potevano permettersi la mia iscrizione. Perché Valentino, bambino timido, ha continuato ad andare in parrocchia? Perché si giocava a calcio gratis! L’adolescenza è definita oggi come la stagione della radicalità del pensiero,

Un esempio. Un adulto dice: “Vai a messa”, all’adolescente figlio. Risposta: no. E questo dialogo continua imperterrito per mesi, settimane, forse anni, e a un certo punto l’adolescente dice: sì. All’adulto di riferimento viene un infarto perché non se lo aspettava, e l’adolescente figlio aggiunge: ci vado se tu adulto mi dici perché per te è importante, perché ci devo andare. Colto di sorpresa, impanicato, in preda ad un’emozione di un sì ricevuto, l’adulto dice: “perché per me è importante”. Fantastico. Il giochino è completo: non è una risposta ma è ancora l’adulto di riferimento che mette la sua esperienza davanti all’adolescente. La radicalità del pensiero è una delle cose più belle, perché in quel passaggio di vita si rimette in ordine le conoscenze fino a quel punto ricevute. Sapete qual è la mia vera preoccupazione catechistica? È che gli adolescenti lo fanno da soli, non si confrontano con nessuno, forse con un gruppetto di coetanei, ma potete intuire dove si va. Serve una comunità di adulti di riferimento, ed è possibile. Quante volte avete sentito un adolescente dire che si è innamorato di un’insegnante a scuola, magari cattivo, magari esigente, magari che non molla il colpo: è il sentirsi attratto, non omologato, preso sul serio. A volte li isoliamo, li escludiamo o se li isoliamo li escludiamo anche chiedendogli di fare quello che noi vogliamo che loro facciano. Non funziona così, non può funzionare, ma non può funzionare neppure per noi adulti. Vi segnalo che li stiamo perdendo. O ci svegliamo e veramente ci attrezziamo o perdiamo. Ci sono alcuni fenomeni sui quali non voglio cavalcare, però vanno detti: è tutta l’estate che ci parlano di baby-gang, di dinamiche strane, dell’uso del corpo di altri e di altre... continuiamo o facciamo finta di niente? Ci giriamo dall’altra parte? la comunità degli adulti vuole darsi un sussulto, vuole cercare di aiutarsi? La comunità cristiana pensa di coinvolgersi? “E no: noi dobbiamo capire come preparare alla prima comunione e alla cresima”. E’ troppo comodo, vuol dire sottrarsi alla sfida di questa roba qui!

2- Qui dentro c’è anche il dramma che noi abbiamo autorizzato dei *giovani adulti*: se mi posso permettere, è una puttanata atomica. La bellezza del sapere educativo generato dal Vangelo e dalla fede cristiana (Rosmini, Guardini, Martini) consegna una lettura straordinaria: o sei giovane o sei adulto. E’ chiaro che a me cinquantacinquenne quando dicono “o come sei giovane”, ma è chiaro che mi fa piacere, però questi sono quei passaggi di vita sui quali non si scherza. La giovinezza, mi dispiace, è un passaggio che passa appunto, è un passaggio di vita. Il tema è l’adulità, l’essere adulti, non solo nella vita quotidiana di tutti i giorni, ma nella vita di fede. La cosa più pasticciata che c’è in assoluto è quella di un adulto che non vuol essere adulto e che

pensa di essere giovane per cui non si assume responsabilità, non decide, non orienta non è significativo non è risolto... ed è un casino dal quale è meglio stare lontano. Come s'inizia la fede? 1- Con degli adulti risolti all'interno della comunità. 2- Con la capacità di leggere i passaggi di vita. Sicuramente molte e molti di voi insegnano: la prima questione con la quale i bambini fanno i conti a scuola non è l'esistenza di Dio (e noi nei nostri percorsi di catechismo insistiamo su "guarda che Dio esiste, ma dov'è? Su nei cieli ,no ma è nascosto, no è quella cosa bianca"). La prima questione con la quale entrano in gioco è la creazione, quindi voi fate tutta la narrazione di Adamo Eva, sette giorni, poi il caos che ha fatto Eva ecc. Questi vanno a scuola: Big Bang... Alè! Quindi anche culturalmente se non prendiamo sul serio questi passaggi di vita è finita.

4- Iniziare con una proposta. Si inizia alla fede se abbiamo una proposta, che non sia sfumata , che non sia ripiegata sugli strumenti. Qual è la proposta che noi facciamo? La proposta cristiana è basica, semplicissima; morte e resurrezione di Gesù! I Vangeli funzionano così, partono da lì e poi mettono qualcosa prima e qualcosa dopo. Quello è il big bang dell'esperienza di fede che ha delle ricadute concrete anche nelle mie scelte quotidiane di tutti i giorni. Allora io su questo vi provo: nella proposta che fate ai ragazzi -stiamo sui bambini-, è previsto il centro dell'esperienza di fede della morte e resurrezione di Gesù? Cerco di essere concreto: Settimana santa, i vostri bambini del catechismo con le famiglie partecipano alla settimana santa e ai suoi riti? Da che mondo è mondo in Italia in tutte le parrocchie il catechismo è sospeso. Non è paradossale? Quello è il centro e non li invitiamo? Quello è il centro e non ci sono! C'è qualcosa che non funziona, siamo un pochino autistici ogni tanto. Questo è il centro, questo è il cuore questo è il punto di partenza, è quello che dà ragione al fatto che questa mattina siamo qui, un Dio che è entrato nella storia, è morto ed è risorto ed è vivo. Questo è il cuore. Ora faticosamente alcune comunità stanno cercando di recuperare con una grande rappresentazione la lavanda dei piedi del giovedì Santo, con il dramma dei catechisti che fanno lavare i piedi ai bambini della prima comunione: "Don abbiamo 48 piedi da lavare rispetto ai 24 tradizionali, vale lo stesso?". Entriamo dentro delle cose che tu dici: ma perché ci facciamo del male così? Si capisce, perché le mamme fotografano mentre tu lavi i piedi ai loro bambini e queste piangono, si emozionano, è una prima comunione dilatata fundamentalmente. Non possiamo continuare così, davvero credetemi, no non va bene! Significa veramente che gli strumenti prendono il sopravvento: a noi stanno a cuore le persone e allora, come dice il Catechismo della Chiesa Cattolica al n.1229, diventare cristiani fin dai tempi più antichi richiede sei passaggi: annuncio ,conversione, professione di fede, battesimo, cresima, Eucarestia. Che cosa è rimasto a noi di questo diventare cristiano? Battesimo, Cresima, Eucarestia. Che cosa abbiamo perso? Il DNA della vita cristiana, che è l'ascolto di una proposta che mi produce un cambiamento e che mi porta a fidarmi. Iniziare alla fede vuol dire consegnare il fondamento della vita cristiana, che è questo. Però se siamo afoni nel fare la proposta non possiamo neppure produrre o sperare di generare un

cambiamento/conversione per arrivare alla fede. Quindi la proposta è impegnativa, e su questo credo che tutti ci dobbiamo un po' lavorare.

L'apostolo Tommaso è l'emblema di questo annuncio, conversione e professione di fede. Ma soprattutto la vita cristiana funziona nel momento in cui quotidianamente ascolto una proposta che mi produce un cambiamento, perché la conversione non è una volta sola ma quotidiana, quindi se la comunità cristiana è afona e non fa proposte non ci sarà nessuna conversione. Se non generiamo la possibilità non solo di pensare ma anche di vedere coinvolta la nostra persona nella sua totalità, noi non andiamo da nessuna parte: la nostra proposta non è solo cognitiva, non è solo comportamentale, è anche affettiva! Quando io ascolto la proposta o un passaggio della proposta cristiana, è certamente coinvolto il sapere, l'agire ma anche il cuore, la persona nella sua totalità. E se noi non abbiamo cura di tenere insieme queste tre dimensioni è chiaro che la proposta rimane in superficie. Oltre a questo - ma non ho tempo, semplicemente lo evoco - ci sono contemporaneamente tante dimensioni che devono essere educate. Faccio solo un esempio sapete perché la liturgia non funziona? Non funziona perché noi abbiamo perso la dimensione simbolica. Mettere insieme, cosa vuol dire? Vuol dire oltre alla forma, quando vedo una forma c'è qualcosa di più. Noi abbiamo anche la dimensione simbolica cioè non ci limitiamo all'aspetto esteriore. Quando un'adolescente stupra una ragazzina è il segno che manca questa roba qui: non è solo un corpo da usare ma è una persona. Capite che la dimensione simbolica è vitale non solo per entrare nella dinamica della liturgia (perché oltre alla forma sei rimandato anche ad altro) ma anche nella nostra vita quotidiana di tutti i giorni. Anche qui credo che ci sia davvero un lavoro importantissimo da fare, perché se prendo un brano del Vangelo facendo la morale e l'applicazione non vado da nessuna parte, non funziona così! Il Vangelo non è il manuale delle giovani marmotte, ma ti chiede di entrare dentro una storia, per leggere la tua vita...quindi come posso fare una proposta? La domanda che mi fanno sempre: come possiamo spiegare il tema della riconciliazione? Vivilo! Come possiamo spiegare la comunità? Vivila! Come posso spiegare che Dio mi ama? Non te lo posso dire io, nella tua vita, quando, dove come, perché. Altrimenti torna la logica di Qumran.net, l'ansia da prestazione nel preparare la prima comunione. Su questo ci dobbiamo aiutare tutti. E ci aiutiamo se abbiamo la consapevolezza di dire che la questione non è il padrino, la madrina, la prima comunione, la cresima... no, la questione è un'altra: quale uomo, quale donna ci consegna il vangelo? Iniziare alla fede vuol dire creare i presupposti di una persona che non è autoreferenziale ma che si apre al noi.

Io non so dirvi che cosa fare concretamente, perché verrei a meno a tutto quello che ho cercato di dirvi finora. Siete voi che abitate qua, che conoscete i ragazzi che stanno qua, gli adulti... io vi posso dare alcuni orizzonti dentro i quali assolutamente dobbiamo cercare di stare.

5- Immaginare con creatività. Quinto, decisivo ma questo è già risuonato: un noi affidabile e credibile. Siete pochi? non mi interessa. Siete affidabili? Questo mi interessa. Siete credibili? Questo mi interessa. Non è il numero che fa una affidabilità, una credibilità. Leggetevi gli Atti degli apostoli: la comunità viene dispersa, i laici dispersi annunciano il Vangelo nei luoghi dove sono arrivati, un noi. Allora questa non è più la stagione dell'io! L'Azione Cattolica, l'Agesci, la parrocchia di x, il campanile di là: noi! I media puntano tutto non sulla bellezza del noi ma sul fatto che ci sono divisioni, all'interno. Quando un parroco litiga con un vescovo vi posso garantire che finisce sul giornale, quando un gruppo di adolescenti fa un'opera di carità e va a trovare gli anziani della parrocchia questo non interessa nessuno.

Come si inizia la fede? Con contesti vitali: dove c'è vita; non contesti formali, ma dove c'è vita. La parrocchia deve essere un contesto vitale: non a orario, non più o meno. Un contesto vitale: vita, e la vita è fatta di tante cose, di litigi, di dubbi, di domande. Una cosa che mi ha impressionato dalle sintesi che sono arrivate dalle chiese locali per il cammino sinodale è: "io non faccio nessuna domanda in parrocchia perché mi vergogno e ho paura di essere giudicato". E dove te le fai quelle domande, su Wikipedia? Oggi se uno ha un casino non va in parrocchia a dirlo, perché dopo lo sa veramente tutto il paese, però non va bene così, questo è un segno di mancanza di un contesto vitale.

Chiudo con il grande padre della chiesa Steve Jobs. Ultima cosa che vi consegno: quello di immaginare con creatività. Questo è quello che diceva Steve Jobs. Quando tu chiedi a un creativo come ha realizzato una cosa non te lo sa spiegare: l'ha vista e l'ha fatta. Sapete perché non riusciamo a fare delle cose? Perché forse non le vediamo, mentre la sfida che abbiamo è quella di fare delle connessioni. Per me la sfida del catechista oggi è connettere la vita dell'adolescente con il Vangelo, questa è la sfida più bella che credo vada presa. Con i bambini possiamo cominciare a mettere dei piccoli virus che ci faciliteranno il lavoro dopo, quando saranno adolescenti. Immaginare e creatività sono parole che nei nostri contesti non sempre sono belli, non sempre sono gradite: Don Emanuele lo stimo tantissimo perché lo vedo sprint, con energia, con voglia, però vi posso garantire che se una o uno va da lui e gli dice: "Don Emanuele senti, ho immaginato con creatività di fare il catechismo in un certo modo", avrà sempre questo sorriso bellissimo ma vi posso garantire che un brivido lungo la schiena gli correrà. Sapete chi è il primo creativo? È Dio, ed è talmente creativo che riconcilia gli opposti. Peccato e perdono, vita e morte, isolamento e comunione. Capite che noi stiamo banalizzando la presenza stessa di Dio: sulla questione dei padrini/madrine, la prima comunione, la cresima... che importa! Dalla quando vuoi, ma la vera operazione è questa, e quegli strumenti ci devono servire per questo. Quindi, carissimi catechiste e catechisti di Senigallia, chiedendovi scusa di aver abusato del vostro tempo, qual è la consegna che vi faccio? Osate, immaginate con creatività, non da soli, insieme con i vostri parroci, con le proposte che l'ufficio catechistico deve fare

aiutandovi e accompagnandovi proprio in questo. Non abbiate paura di condividere dubbi, problemi, fatiche che ci sono, perché più le condividete più riuscirete ad entrare in profondità. Attenzione però a non essere drammaticamente sfiduciati, ed è quello che ho cercato di dirvi. Noi consegniamo una cosa che è ancora un grandissimo valore. L'operazione che allora dobbiamo fare è la Lettera alla Chiesa di Laodicea, nel libro dell'Apocalisse: il Signore consegna all'angelo di quella chiesa questo messaggio, ve lo offro come sintesi perché credo rappresenti bene tutto quello che ho cercato di dirvi: "Ecco sto alla porta e busso, se qualcuno ascolta la mia voce io entrerò, cenerò con lui e lui con me"⁴.

Cosa vuol dire iniziare la fede? Cosa dobbiamo fare come catechisti? Vuol dire aver presente questo: un Dio che è presente sulla soglia della vita di tutti! Di tutti... ma è talmente rispettoso della libertà della sua creatura che entra solo se tu lo fai entrare, e noi sappiamo come la vita è complicata, ci sono mille distrazioni: il compito, il ruolo della chiesa, dei catechisti, è quello di ricordare a tutte le persone che c'è un Dio che sta bussando alla porta della tua vita. Noi dobbiamo aiutare le persone ad aprire questa porta perché poi succede, come si dice in Romagna, "balotta" (festa). Non piegatevi sulle cose banali e strumentali, abbiate il coraggio di pensare in grande. Grazie .

⁴ Ap 3,20.